

RICERCA Undicesima conferenza europea di apidologia dal 7 al 10 settembre a Bologna

di Sara Vitali

EurBee11, appuntamento con il mondo delle api

L'apicoltura è un settore strategico ma sotto pressione, tra sostenibilità economica, cambiamento climatico, salute degli alveari e valore dell'impollinazione.

Ed è proprio su questo settore che Bologna, dal 7 al 10 settembre 2026, accenderà i riflettori ospitando l'undicesima edizione dell'European Conference of Apidology (EurBee11), l'appuntamento scientifico biennale più importante per gli apidologi europei e non solo. Nata a Udine nel 2004, la conferenza torna in Italia grazie all'impegno congiunto del Crea-Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente e del Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari dell'Università di Bologna, con la collaborazione organizzativa di Edagricole.

Il presidente di EurBee11 e ricercatore Crea **Antonio Nanetti** presenta il convegno sottolineando il motto scelto per questa edizione: «*Come api bottinatrici. Cerchiamo la novità, abbiamo bisogno di cooperazione e traiamo beneficio dalla diversità*». In questa frase è riassunto lo spirito dell'incontro: un forum interdisciplinare capace di tenere insieme apicoltura, ecologia, tossicologia, agronomia e innovazione tecnologica. Il programma scientifico riflette questa impostazione anche nella scelta dei relatori invitati alle sei keynote lecture, ciascuna dedicata a un fronte critico per il futuro delle api e dell'impollinazione in Europa».

Agrofarmaci e regolamentazione Ue

Ad aprire la riflessione sul rapporto tra agrofarmaci e api sarà **Domenica Auteri** (Efsa, Parma), da oltre trent'anni impegnata nella valutazione del rischio ambientale degli agrofarmaci. Nel suo intervento illustrerà come il Regolamento Ue 1107/2009 imponga una valutazione obbligatoria del rischio per le api prima dell'autorizzazione di qualsiasi prodotto fitosanitario, sulla base di un documento di guida Efsa che integra vie di esposizione diverse (contatto, dieta), stadi vitali e scenari multipli.

Un punto centrale della relazione riguarda gli obiettivi specifici di protezione fissati dai risk manager europei - una riduzione massima tollerabile del 10% della popolazione della colonia - e i meccanismi di riesame che, sulla base di nuove evidenze scientifiche, hanno portato al divieto parziale dei neonicotinoidi nel 2013 e a quello totale nel 2018. La keynote toccherà

anche la Direttiva sull'uso sostenibile, l'Iniziativa Ue Impollinatori e le nuove disposizioni del Regolamento sul ripristino della natura, che rafforzano il monitoraggio della biodiversità degli impollinatori su scala continentale.

Oltre l'ape mellifera: le api solitarie

Jordi Bosch (Creaf, Barcellona), tra i massimi esperti mondiali di ecologia delle api solitarie e responsabile dell'affermazione di *Osmia cornuta* e *Osmia lignaria* come impollinatori gestiti in frutticoltura, approfondirà ulteriormente il tema degli effetti degli agrofarmaci sul declino delle api, spostando l'attenzione sulle api solitarie.

Il punto di partenza della sua riflessione è un limite metodologico rilevante: la maggior parte delle conoscenze ecotossicologiche disponibili deriva da studi su *Apis mellifera*, mentre la stragrande maggioranza delle specie di api a livello mondiale è solitaria, con vie di esposizione, sensibilità e vulnerabilità di popolazione differenti. Bosch presenterà i risultati del programma ecotossicologico sviluppato al Creaf su *Osmia* spp., basato su esperimenti di laboratorio, semi-campo e campo focalizzati su effetti subletali, esposizione combinata a più pesticidi e interazioni con altri fattori di stress come cambiamento climatico e nutrizione subottimale. I risultati di questi studi hanno implicazioni dirette con l'aggiornamento delle procedure di valutazione del rischio.

Verso una quarta rivoluzione agricola

Con **Björn Kristian Klatt** (Halmstad University, Svezia) la prospettiva si allarga al sistema agricolo nel suo complesso ripercorrendo le tre rivoluzioni agricole che hanno progressivamente intensificato la produzione a scapito della biodiversità - in particolare la "rivolu-



zione verde" - sostenendo la necessità di una trasformazione di sistema basata sui principi dell'agroecologia per coniugare sicurezza alimentare e recupero degli ecosistemi. Le api, e la plasticità dei diversi sistemi apistici, vengono presentate come una leva potenziale per adattarsi ai cambiamenti climatici in corso e, in certa misura, per contrastarne gli effetti sulla produzione agricola.

Varroa destructor: nuove frontiere

Uno dei temi più attesi dagli apicoltori riguarda la lotta a *Varroa destructor*, al centro della keynote di **Fanny Mondet** (Inrae, Avignone). Mondet, che coordina il gruppo di ricerca Api e Ambiente dell'Inrae, illustrerà i più recenti progressi nella comprensione della biologia riproduttiva dell'acaro e dei meccanismi con cui le colonie di api rilevano e rispondono all'infestazione. Particolare attenzione sarà dedicata all'immunità sociale e in particolare al comportamento igienico, studiato attraverso strumenti di ecologia chimica: un approccio che sta aprendo nuove strade per strategie di gestione integrata di *Varroa* e per una apicoltura più sostenibile.

Digitalizzazione in apicoltura

Janez Prešern (Istituto Agricolo di Slovenia, Lubiana) porta sul palco di EurBee11 uno sguardo critico sulla transizione digitale in apicoltura. Nonostante il mercato offra dispositivi che promettono un monitoraggio delle colonie completamente automatizzato e diagnosi predittive, la loro reale efficacia sul campo resta spesso poco chiara. Prešern presenterà i risultati di un'analisi di servizi e prodotti online, integrata da un'indagine tra gli utenti, da cui emerge come molte piattaforme offrano funzionalità superiori a quanto realmente necessario per supportare le decisioni degli apicoltori, generando al contempo una dipendenza dal fornitore del servizio dopo l'acquisto del dispositivo. La scienza aperta, sostenuta da schemi di finanziamento e sviluppo su base

comunitaria, viene indicata come possibile via d'uscita da queste criticità.

Minaccia cambiamento climatico

Chiude il ciclo di keynote **Oliver Schweiger** (Helmholtz Centre for Environmental Research – Ufz, Lipsia), che nel suo intervento offrirà una panoramica delle modalità con cui il cambiamento climatico incide sugli impollinatori. Sulla base di più progetti finanziati dall'Ue, Schweiger mostrerà come gli impatti diretti del cambiamento climatico continuo comportino una significativa contrazione dell'areale di molte specie di api selvatiche, con conseguenti spostamenti negli hotspot e coldspot di diversità funzionale in Europa. Alle ondate di calore vengono inoltre attribuiti cali di popolazione e persino estinzioni locali, mentre tra gli effetti indiretti figurano le cascate di estinzione nelle reti pianta-impollinatore e l'aumento della pressione virale sulle api. La relazione si chiude con evidenze su interventi di gestione del territorio capaci di mitigare sia gli effetti diretti sia quelli indiretti, particolarmente rilevanti nel quadro dell'attuazione del Regolamento Ue sul ripristino della natura.

Un mosaico di sfide interconnesse

Le sei keynote disegnano una mappa coerente delle sfide che oggi attraversano l'apicoltura europea: la regolamentazione dei pesticidi e la sua applicazione oltre l'ape mellifera, la pressione crescente del cambiamento climatico, la battaglia di lunga data contro *Varroa destructor*, il ripensamento del modello agricolo in chiave agroecologica e il ruolo delle nuove tecnologie digitali. Un programma che conferma la vocazione di EurBee come luogo di incontro tra ricerca, applicazioni pratiche per l'apicoltura e policy-making europeo. ■

Un forum
interdisciplinare
capace di unire
apicoltura, ecologia,
tossicologia,
agronomia
e innovazione
tecnologica.
Verranno discusse
le principali innovazioni
e le problematiche
da risolvere
per il futuro delle api
e dell'impollinazione



IL SETTORE APISTICO EUROPEO E ITALIANO

- A livello di Unione europea si stimano oltre 650 mila apicoltori, in prevalenza non professionisti, che gestiscono oltre 20 milioni di alveari, con una produzione di miele stimata nell'ordine 280 mila tonnellate (media 2023-2024), che copre poco più del 60% del fabbisogno interno.
- Con oltre 1,5 milioni di alveari l'Italia si conferma tra i principali Paesi europei per patrimonio apistico.
- Nel campione analizzato (*), sono state rilevate 769 aziende, con un tasso di copertura dell'87% rispetto al campione teorico. Le aziende apistiche italiane, prevalentemente situate nelle regioni del Nord (44%); in gran parte medio-piccole (61%) ma con una produzione inferiore al 25%. La maggioranza pratica il nomadismo (75%) e più del 70% dei conduttori lavora a tempo pieno in azienda. Oltre il 37% degli apicoltori sono giovani e quasi il 30% possiedono una laurea. Elementi che denota un settore in fase di rinnovamento, aperto all'innovazione e alla crescita professionale.
- Nel biennio 2023-2024 la produzione di miele in Italia è salita a 44 mila tonnellate (+16% sul 2021-2022).
- La resa media è di circa 19 kg per alveare, la produttività si attesta intorno a 186 euro per alveare e la redditività rimane inferiore a 65 euro per alveare. In questo quadro, i costi di produzione – con un costo economico totale vicino a 9,7 euro/kg (comprensivo del costo del lavoro) – confermano che la competitività del miele italiano dipende sempre più dalla capacità di trasformare qualità, origine e servizi ecosistemici in valore riconosciuto dal mercato.

(*) Fonte: Honey Cost – Analisi di contesto e risultati economici dell'apicoltura italiana. Biennio 2023-2024, Crea.





Per maggiori informazioni
e in attesa
della pubblicazione
su Terra e Vita di alcuni
articoli tecnico-scientifici
presentati al convegno, è possibile leggere
l'abstract book che si trova sul sito
di EurBee11 raggiungibile inquadrando
il Qr code o ai seguenti link:
www.eurbec2026.com
<https://indd.adobe.com/view/f577ca5b-e-ecb-481f-80b4-830c0fa2b64b>



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

